

Mercenari USA anti-Castro



MIAMI — Cinque soldati americani appartenenti alle bande di Rolando Manferrer, che ha dichiarato di voler organizzare uno sbarco a Cuba per scacciare Fidel Castro...

Un comunicato del GPRA

Il referendum ostacola la pace in Algeria

Permane tesa la situazione a Orano dopo gli incidenti di lunedì — Un'intervista di Belkacem

ALGERI, 27. — Ad Orano la situazione è sempre molto tesa dopo le manifestazioni organizzate ieri dalle popolazioni arabe della città. Viissima è tuttora l'agitazione nel quartiere musulmano di « Quartier » situato alle porte di Orano sulla strada di Tlemcen, ove ieri notte si sono avuti durissimi scontri tra dimostranti e reparti di CRS e di paracadutisti chiamati in rinforzo e contro i quali gli algerini hanno lanciato pietre e bottiglie. Numerose pattuglie sorvegliano le strade e il coprifuoco è stato anticipato di due ore. L'autorità ha più precisato che sono proibiti tutti gli assembramenti in pubblico di più di dieci persone. Uno degli europei feriti ieri a colpi di accetta è deceduto questa mattina in ospedale ciò che porta a tre il numero dei francesi uccisi a Orano fra ieri e oggi.

Attacco del capo di S. M. dell'esercito francese alla politica di De Gaulle

PARIGI, 27. — Un violento attacco contro la politica algerina di De Gaulle è stato pubblicato sul « Aurore » dal capo di Stato maggiore dell'esercito, gen. André Zeller. Il generale Zeller, direttore del marciallo J.N., durante la campagna d'Italia, fu capo di Stato maggiore. Il generale Zeller, che non ha mai dato la sua opinione pubblica, sostiene nell'articolo che nessuna altra soluzione è possibile. Egli afferma che la pace francese è attuale perché il nostro esercito, i nostri poteri pubblici e la nostra popolazione d'Algeria non hanno mai dato la prova. Al contrario, l'Algeria è un paese che si rifiuterebbe continuare la guerra a tempo indeterminato. Il generale Zeller, che non ha mai dato la sua opinione pubblica, sostiene nell'articolo che nessuna altra soluzione è possibile. Egli afferma che la pace francese è attuale perché il nostro esercito, i nostri poteri pubblici e la nostra popolazione d'Algeria non hanno mai dato la prova. Al contrario, l'Algeria è un paese che si rifiuterebbe continuare la guerra a tempo indeterminato.

Secondo alcune fonti, il Consiglio dei Ministri, riunitosi oggi all'Eliseo sotto la presidenza di De Gaulle per discutere le misure da prendere in vista del referendum, avrebbe preso in considerazione, in questo quadro, un vasto riassetto organizzativo nelle alte cariche militari. Altre misure adottate, su proposta dei tre comitati costituiti per studiare le riforme amministrative, prevedono un certo decentramento, accompagnato dall'attribuzione di più ampi poteri ad elementi musulmani.

Nel corso della campagna elettorale, il comunista Waldeck Rochet ha parlato stasera alla TV e ha invitato a votare «no» nel referendum, poiché «l'unico modo di raggiungere la pace è di respingere un piano e una politica che diretta a prolungare la guerra».

Il segretario generale demoeseriano, Maurice Simonnet, si è invece dichiarato a favore del piano di De Gaulle. Schematicamente è più chiaro che un governo francese non può trattare con sincerità la pace se non facendo tacere gli interessi dei gruppi « petroliferi » e appoggiandosi al partito dei lavoratori (F.N.A.), il potere gollista che propone al paese il referendum non può essere disposto a questo. Al massimo può ricercare l'appoggio della SFIO che rappresenta un settore della classe lavoratrice e un'ancora di salvezza naturale quindi che tutte le banche vi siano immaniculate. Siccome De Gaulle è circondato da funzionari delle grandi banche e da persone di altissimo rango familiare, nella scala dell'aristocrazia monopolista, è anche naturale che il suo potere, tutti i puzzi di petrolio. Michel Debré medesimo non ha una matrigina che è figlia di Sabine de Wendel?

Colloquio fra Burghiba e l'ambasciatore dell'URSS

TUNISI, 27. — Il presidente tunisino Habib Burghiba ha intrattenuto oggi a colloquio per un'ora e mezzo l'ambasciatore sovietico Kulev. La Tunisia e l'URSS, come è noto, hanno stabilito relazioni diplomatiche a livello ambasciatore il 3 del maggio scorso.

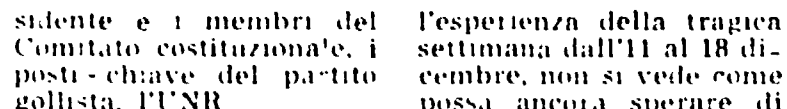
De Gaulle nega la libertà all'Algeria per non perdere il petrolio del Sahara

Tutti i più stretti collaboratori del generale sono direttamente interessati allo sfruttamento di quella ricchezza

PARIGI, dicembre. — Il 12 dicembre, all'indomani delle prime manifestazioni di Algeri e Orano (erano spuntate dappertutto le bandiere del FLN), le azioni del petrolio sahariano ribassarono alla Borsa di Parigi. Nonostante la confusione che annerisce la Francia, è chiaro agli occhi di tutti che la pace tornerà solo quando l'Algeria avrà l'indipendenza, e il governo provvisorio si sarà trasferito da Tunisi ad Algeri, cessando di essere provvisorio. E' l'opinione anche dei circoli dirigenti più responsabili del grande capitale francese, ma per loro si tratta di ritardare l'evoluzione, soprattutto per trovare garanzie precise che il petrolio non sarà nazionalizzato. Poi cederanno su molti punti. Ma l'essenziale è che la nuova Algeria non vada alla luce troppo bruscamente, come a Cuba, né attraverso una sconfitta militare e sanguinosa tragedia alla Dien Bien-Fu, come nel Vietnam di Ho Chi-minh. Per queste ragioni, ogni facitazione in Algeria è respinta dai detentori dei pacchetti azionari del petrolio sahariano, come un avvertimento di tragedia. La nazione algerina indipendente non ha scelta: nazionalizzare il petrolio, per finanziare la sua costruzione economica.

del e nipote di François de Wendel? E Paul De Gaulle che ha retto per due anni la delegazione generale ad Algeri, non ha fatto tutta la sua carriera tra le banche Lazard e Rothschild? E il ministro delle finanze Baumgartner, non ha preso in moglie una Mercier, figlia di uno dei magnati francesi del petrolio? Suo fratello Richard non ha sposato un'altra Mercier per trovarsi alla testa della più potente società petrolifera e anche della France-Atome? Si potrebbe continuare a lungo, con i membri delle commissioni consultive, il prendere e ci si lascia qualche agente più o meno clandestino. Nella delegazione francese, ci sono stati due soli capitoli forse perduti per sempre, la Guinea e il Sudan, che adesso si chiama Mali. La Costa d'Avorio, il Madagascar, il Senegal, il Congo francese e tutti gli altri Stati che appartenevano alla Francia sono stati abbandonati. Ma De Gaulle tenta e ritenta lo stesso: un po' cerca di convincere i capi del FLN a diventare agenti francesi, un po' tenta di creare nuovi capi in concorrenza con quelli del FLN. Dopo

Il presidente della Repubblica si vanta di essere al corrente di tutti i complotti che si tramano contro di lui: in ottobre un gruppo di generali si riunì in un castello per elaborare una lettera-manifesto contro la sua politica algerina. De Gaulle si compiace di averlo saputo il giorno dopo — prima ancora che la lettera fosse mandata in giro per raccogliere altre firme. Ma forse il Presidente si illude quando pensa che lo metteranno sempre al corrente. Il presidente del padronato francese Villiers era probabilmente informato prima ancora di lui, perché il castello è suo o di uno dei suoi amici. Dunque è probabile che quella volta De Gaulle sia stato informato, perché così si voleva che fosse. Il giorno in cui non si vorrà, non lo sarà. Ecco perché è difficile che De Gaulle faccia un colpo di testa, contro gli interessi dei « suoi »: i « suoi » non esiterebbero a sbarazzarsi di lui. Bisogna dunque cercare altrove per indovinare i nuovi piani di De Gaulle. Se ne ha, non sono certo dei piani pazzeschi, come quello di rovesciare le basi di classe del suo regime. Non può neanche più temporeggiare molto, perché con quello che è successo quest'anno in Africa e con le ripercussioni che ci sono state all'ONU, il '61 è diventato l'anno decisivo, in cui si proclama il successo o la disfatta. Abbiamo già visto qual è lo schema generale della decolonizzazione. Attenzione in opera dall'imperialismo francese in Africa. Adesso bisogna vedere che cosa può essere un successo, per De Gaulle, nel quadro strategico globale dei rapporti tra l'Occidente e l'Africa in movimento. Si tratta di approfondire l'analisi della decolonizzazione.



Una manifestazione per la libertà dell'Algeria

Settimiana della tragezza dell'11 al 18 dicembre, non si vede come possa ancora sperare di farcela. Ecco perché dal suo stesso campo si fanno vivi con più audacia uomini che osano contrastarlo. Sostiene che è pronto a scommettere fino all'ultimo centesimo sulla sconfitta di De Gaulle, non ci parla alla leggera. Per più di un anno era stato ministro di De Gaulle, e uscito quando ha sentito De Gaulle pronunciare la parola « autodeterminazione » solo apparentemente, e « comités » francesi sono rimasti. L'Algeria è il caposaldo più importante. Nella strategia della decolonizzazione, l'Algeria

dichiarato in pieno consiglio dei ministri (lo abbiamo visto nell'articolo precedente): « è ora di dire chiaro che la Francia non abbandonerà l'Algeria ». Anche lui prevede che De Gaulle non ce la farà l'incapacità: ormai è assodato che una « terza forza », in Algeria, non ci sarà. Bisognerà trattare col governo di Ferhat Abbas, che vuol dire concedere l'indipendenza totale. Il De Gaulle che dipingono i suoi apologeti — nuovo uomo della provvidenza, al di sopra delle parti, cavaliere dell'ideale — potrebbe anche tentare un colpo di testa per passare alla posterità. Ma l'uomo messo a guidare i

Con una dichiarazione ufficiale

Anche la Polonia ha chiesto una conferenza per il Laos

Denunciata l'interferenza americana e i pericoli che essa comporta per la pace — Sihanuk per il ripristino dei diritti sovrani del popolo laotiano

VARSAVIA, 27. — In una dichiarazione speciale diffusa oggi dall'agenzia Pap, il governo polacco ha chiesto che venga convocata « senza indugio », una conferenza analoga a quella di Ginevra sull'Indocina, per esaminare la situazione nel Laos. La dichiarazione rileva che la situazione laotiana rappresenta un grave pericolo per la pace del mondo intero ed aggiunge che è necessario che la commissione internazionale di controllo per il Laos — di cui è membro anche la Polonia — riprenda a funzionare. Nella dichiarazione si denuncia la illecita fornitura di armi americane ai nemici del governo legale del Laos, che si dovrebbe tenere una conferenza al più presto possibile per ottenere il cessate

Cadavere sulla forca il nemico del Negus



ADDIS ABEBA. — Il corpo di Girmame Newas, uno dei capi del colpo di Stato, viene sepolto nella capitale etiopica.

Per il nuovo accordo commerciale

Si riaprono oggi a Berlino i negoziati fra le due Germanie

Tutto può essere compromesso dalla pretesa di Bonn che siano riconosciuti i suoi «diritti» su Berlino — Il colloquio Dowling-Pierwukin

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 27. — Domani riprendono a Berlino i negoziati fra i rappresentanti dei due Stati tedeschi per la conclusione di un nuovo accordo commerciale. I negoziati quando vennero interrotti per la pausa delle feste natalizie, erano avvolti nella nebbia di pessimismo che la stampa della Germania occidentale cercava di stemperare di sé. Fino alla pausa preannunziata si aveva la netta sensazione che Bonn condurrebbe i negoziati nella stessa spiritosità con il quale tre mesi or sono aveva denunciato il precedente accordo. Fu questa una decisione del tutto ingiustificata, prescelta come « rappresaglia » alle misure di controllo decise dalla RDT a Berlino per impedire l'attività dei « sovversivi » e dei neonazisti sul proprio territorio. Da essa Bonn contava di trarre certi vantaggi politici (riaffermazione occidentale dei diritti della Repubblica federale tedesca su Berlino Ovest) ad onta degli evidenti svantaggi economici. Il calcolo si è però rivelato errato e dopo molte tergiversazioni Bonn si è decisa a tornare sui propri passi, dichiarandosi disposta a negoziare un nuovo accordo, aderendo in sostanza alle proposte che dopo la dominanza dell'accordo precedente erano state avanzate ripetutamente da autorevoli esponenti della Repubblica Democratica. Ma nel corso delle nuove trattative è apparso chiaro che il rappresentante del governo federale aveva ricevuto la direttiva di cercare di trarre l'utile politico di un riconoscimento de facto dei presunti « diritti » di Bonn su Berlino Ovest, più che di negoziare un accordo commerciale. Di fronte a simile gioco, la RDT reagì ricordando che la fine della validità, dal primo gennaio, dell'accordo deennunciato, comportava l'apertura di un nuovo capitolo della fine dell'anno e della scadenza dell'accordo grande interesse ha suscitato a Bonn la notizia, solo adesso ufficialmente confermata che diversi giorni fa l'ambasciatore americano a Bonn, Dowling, si è recato a Berlino, dove si è incontrato con l'ambasciatore sovietico nella RDT, Pierwukin. Dowling, secondo informazioni provenienti da Bonn, è stato ricevuto dal cancelliere Adenauer, al quale ha riferito sulla sua missione. Secondo alcuni ambienti federali, Dowling è stato incaricato di sondare l'atteggiamento sovietico a proposito dei negoziati commerciali fra le due repubbliche.

Brevi dal mondo socialista

POLONIA Un milione e mezzo di abeti natalizi. Nelle principali città polacche sono stati venduti oltre un milione e mezzo di abeti di Natale. I negozi, gli appositi stands e chioschi standali hanno tra l'altro venduto 250 tonnellate di candeline e più di 50.000 impianti ornamentali di piccole lampadine elettriche per adornare gli alberi. URSS Il maggior centro oncologico del mondo. Il più grande centro oncologico del mondo, che è in costruzione nei sobborghi di Mosca, ospiterà nel 1962 il Congresso Internazionale di oncologia. Il nuovo Istituto avrà un'estensione di 16 ettari e comprenderà 30 edifici. Il Palazzo dei laboratori di ricerca a disporrà di una grande sala per le conferenze con trasmissioni televisive a colori. Un modernissimo sistema di segnalazione permetterà alle infermiere di turno non soltanto di parlare, dalle loro sale, con i pazienti ma anche di ascoltare la loro respirazione. I visitatori potranno parlare con i pazienti mediante telefoni muniti di schermo televisivo. UNGHERIA Rinnati a congresso i giovani comunisti. Si è svolto a Budapest il I Congresso della Federazione dei giovani comunisti ungheresi. Vi hanno preso parte oltre 500 delegati. Nel corso dei dibattiti ha prevalso la parola János Kádár, Primo segretario del POSU, il quale sottolineò tra l'altro il fatto che dopo la lotta vittoriosa per conquistare la libertà e l'indipendenza, i soldati dell'Esercito popolare hanno partecipato e partecipano con slancio all'opera di costruzione pacifica. Essi aiutano i contadini e le cooperative agricole nel lavoro di campo, nelle lotte contro le alluvioni e collaborano attivamente alla battaglia contro l'analfabetismo. ROMANIA Nuovo « Transistor » per misurare le radiazioni. Presso l'Istituto di meccanica applicata « Traian Vuia » di Bucarest è stato realizzato un nuovo tipo di apparecchio a transistor per misurare le radiazioni. Si tratta di un dispositivo molto semplice e poco costoso che sarà presentato alla Conferenza internazionale sugli apparecchi a transistor che avrà luogo l'anno prossimo a Parigi, sotto l'egida dell'UNESCO.

Improvviso annuncio ad Ankara. ISTANBUL, 27. — Solo oggi è stato annunciato la scoperta di un complotto tendente a rovesciare il governo provvisorio turco, costituito alla fine di maggio scorso per iniziativa di un gruppo di militari. Tale scoperta sarebbe all'origine di una serie di arresti in Turchia. Nel dare notizia dell'arresto di 65 persone, il portavoce del governo Gursesel ha detto che si tratta di personalità del partito democratico (il movimento politico guidato da Menderes e Bayar, attualmente sotto processo a Yassuda) e di aderenti ai circoli musulmani conservatori. Gli arrestati ai quali si è riferito il portavoce governativo sono accusati di aver distribuito manifesti dove si invitava il generale Gursesel a tornare alla politica legislativa seguita da Ataturk e dal partito repubblicano popolare da lui fondato.

Complotto in Turchia Sessantacinque arresti

Il 6 gennaio prossimo i suoi lavori. A quanto si afferma ad Istanbul, il complotto della notte di Natale tendeva a rovesciare il governo provvisorio turco, costituito alla fine di maggio scorso per iniziativa di un gruppo di militari. Tale scoperta sarebbe all'origine di una serie di arresti in Turchia. Nel dare notizia dell'arresto di 65 persone, il portavoce del governo Gursesel ha detto che si tratta di personalità del partito democratico (il movimento politico guidato da Menderes e Bayar, attualmente sotto processo a Yassuda) e di aderenti ai circoli musulmani conservatori. Gli arrestati ai quali si è riferito il portavoce governativo sono accusati di aver distribuito manifesti dove si invitava il generale Gursesel a tornare alla politica legislativa seguita da Ataturk e dal partito repubblicano popolare da lui fondato.